

leret, quamvis nondum illam in maritali opere cognosceret. E' un sogno del Fiorentini il farsi a credere, che il vecchio Guelfo prima del divorzio del Figiuolo avesse abbracciata la fazione d' Arrigo. L' abbracciò per dispetto, dopo essersi trovato sì solennemente beffato dalla Contessa Matilda. Se si notassero tutti i Vizj degli Eroi, per lo più comparirebbono non minori di numero e peso, che le loro Virtù. Tornarono i due Guelfi malcontenti della Contessa in Germania, per attestato di Bertoldo, e si affaticarono non poco in favore dell' Augusto Arrigo, tutto nondimeno indarno, perchè il di lui partito era oramai troppo scaduto. E' da osservare, che Donizone, troppo parziale della Contessa, niuna menzione fa mai di Gotifredo, nè di Guelfo, che pur furono Mariti di lei, ma da lei in fine rigettati e sprezzati. Fu in questi tempi consigliato Corrado Re d'Italia ad ammogliarsi. (a) Papa Urbano, e la Contessa Matilda gli proposero Matilda Figliuola di Ruggieri Conte di Sicilia, Principe, che potea dare una buona dote, di cui abbisognava forte quel povero Re, smunto affatto di danaro. Lo stesso Papa ne scrisse al Conte Ruggieri, e restò conchiuso il trattato. Spedì egli la Figliuola con una flotta, e con un ricco tesoro a Pisa, dove si trovò Corrado a riceverla; e quivi con tutta onorevolezza furono celebrate le nozze. Scrive bensì Bertoldo da Costanza, che in questi medesimi tempi l' Imperadore Arrigo dimorava in Lombardia, *pæne omni Regia dignitate privatus*, perchè tutto il nerbo delle sue milizie era passato sotto le bandiere del suddetto suo Figliuolo Corrado, e della Contessa Matilda. Contuttociò io truovo, ch' egli nel dì 31. di Maggio tenne un Placito nella Città di Padova (b) coll' intervento di Burcardo, e Warnerio Marchesi; e in esso accordò la sua protezione per alcuni beni al Monistero di Santa Giustina di Padova. Similmente dimorando egli in Garda sul Lago Benaco, nel dì 7. di Ottobre confermò i suoi Privilegj (c) al Monistero della Pomposa, posto tra Ferrara e Comacchio, con un Diploma, le cui Note non son pervenute a noi affai esattamente copiate dall' Originale. Tentò egli in oltre, secondochè abbiám da Donizone (d), d'impadronirsi del forte Castello di Nogara coll' aiuto de' Veronesi. L' assediò in fatti, e l'aveva già ridotto all'estremità per la fame; ma ciò udito la Contessa Matilda

(a) *Gausfridus Malaterra lib. 4. cap. 23.*

(b) *Antiqu. Italicarum Dissert. 31.*

(c) *Idem 70.*

(d) *Donizo Vi. Mathild. l. 2. c. 9.*

*Mox accersitos Motinenses corpore firmos,
Eridanum transit.*

E già